

SOMMARIO

Indagine Scuola Aperta e Innovazione Digitale.

La risposta delle scuole di Palermo durante il lockdown per il Covid19

30 ottobre 2020

Introduzione

Sono noti i gap delle aree del Mezzogiorno riguardo i livelli non adeguati di conoscenza, come anche le profonde connessioni tra povertà, fallimento formativo precoce e dispersione scolastica implicita ed esplicita (MIUR 2019; Ricci 2019; Rossi-Doria 2016). La Regione Siciliana è la regione con la percentuale più elevata di abbandoni scolastici complessivi nella secondaria di I grado (1,2% contro 0.7% in Italia). In alcuni quartieri della città di Palermo il non completamento del ciclo di scuola secondaria di I grado interessa il 16,2% dei residenti (MIUR DGCASIS 2019; MIUR USR Sicilia 2018:83). In Sicilia più di quattro famiglie su dieci (44,4%) sono senza computer, mentre sono tre su dieci nelle altre aree del Paese (ISTAT 2020). La povertà minorile della Regione Sicilia, ricavabile dagli indicatori EUROSAT e da rilevazioni Istat riferite al 2016, è la più elevata a livello UE (Leone 2017). Nella provincia di Palermo nel periodo aprile 2019 -ottobre 2020 i precettori delle misure di Reddito di Cittadinanza e della Pensione di cittadinanza (v. solo le domande accolte) sono complessivamente 131.831 pari al 16 per cento dei nuclei familiari (INPS, 2020); oltre il triplo dei nuclei beneficiari rispetto a Roma e provincia. Il 34,5% dei contribuenti del Comune di Palermo nell'anno fiscale 2018 ha dichiarato un importo tra 0 e 10.000 euro. Diversi studi e recenti monitoraggi hanno messo in luce l'ampliamento delle disuguaglianze durante la pandemia, dovute a carenza di *device*, mancato accesso alla rete, sovraffollamento delle abitazioni (Barca, Luongo 2020; MIUR 2020; Pellegrini, Maltinti 2020; Livari, Sharma, Ventä-Olkkonen 2020; Mosa 2020; AlmaDiploma 2020).

Il ruolo della scuola in una città come Palermo, e la capacità di adottare soluzioni per la didattica a distanza in grado di includere tutti gli alunni, è quindi più che mai determinante per limitare l'ampliamento delle disuguaglianze e contenere i fenomeni di dispersione scolastica.

Scopo

Lo scopo è stato quello di identificare le risposte e le buone pratiche sviluppate dagli Istituti Comprensivi Statali (ICS) di Palermo, in collaborazione con le rispettive comunità educanti, nella gestione della didattica a distanza (DaD) nella prima fase di lockdown dovuto alla pandemia da Covid 19 (marzo-giugno 2020). La scommessa era che dalle risposte sviluppate durante la crisi potessero scaturire pratiche, spinte e indicazioni circa l'utilizzo di nuove metodologie didattiche (v. uso di strategie basate sulla didattica digitale, utilizzo della didattica a distanza) ed approcci educativi più rispondenti ai fabbisogni della società attuale.

Il focus ha riguardato i cambiamenti a livello organizzativo e didattico, le reti di collaborazione, l'utilizzo di metodologie per la didattica digitale, le iniziative per ridurre la dispersione scolastica, i modelli di 'scuola aperta' e le prospettive riguardanti l'anno scolastico 2020/2021. Sono state indagate anche precedenti sperimentazioni che intrecciavano l'innovazione digitale a modelli di 'scuola aperta' al territorio. Le ipotesi erano che: (a) le capacità di innovazione e adattamento sono fortemente mediate dai contesti socioeconomici, da precedenti esperienze riguardo la didattica digitale e l'infrastrutturazione informatica delle scuole e dallo stile manageriale della dirigenza; (b) le strategie denominate di 'scuola aperta' sviluppate nel corso degli anni influenzano le performance scolastiche e la capacità di adottare soluzioni per ridurre le disuguaglianze dovute allo svantaggio socioeconomico e culturale delle famiglie; (c) in un

periodo di grave crisi un'organizzazione può mobilitare nuove energie, sviluppare una maggiore coesione ed essere predisposta a introdurre innovazioni e cambiamenti superando resistenze ed ostacoli.

Metodo e campione

Lo studio ha utilizzato un mix di fonti: (1) interviste semi-strutturate con i Dirigenti degli ICS; (2) indicatori tratti dai RAV 2018/2019 degli ICS e in particolare le sezioni: 1.3.d attrezzature e infrastrutture; 1.4 - Risorse professionali; 2.1 - Risultati scolastici; 2.2 - Risultati nelle prove standardizzate nazionali oltre ad alcuni dati tratti da POF; (3) documenti e rapporti di monitoraggio realizzati dagli ICS e forniti dall'Osservatorio per la Dispersione Scolastica dell'USR Regione Siciliana e Provincia di Palermo.

L'indagine si è realizzata attraverso interviste audio-video a distanza e semi-strutturate rivolte ai dirigenti di ICS di grandi dimensioni della città di Palermo. Il campione dei 12 ICS coinvolti nell'indagine (il 25% di quelli presenti in città) interessa n.10.680 alunni, n.2369 docenti e n. 68 plessi scolastici distribuiti su 7 delle 8 circoscrizioni. I criteri di selezione degli ICS sono stati: a) diversificazione dei territori; b) presenza dei diversi ordini di scuola: Infanzia, Primaria Secondaria I grado. Le aree oggetto di approfondimento nell'intervista sono state: A) Le ricadute della pandemia sulla didattica, l'adozione o l'implementazione dell'utilizzo di piattaforme digitali per la DaD (es: G-Suite for Education, Zoom, Edmodo, Fidenia...); B) Le modalità di lavoro a distanza tra corpo docente e tra docenti- studenti-famiglie; C) Scuola aperta e rapporti con la comunità; D) Progettualità (es: POF) per l'a.s.2020-2021.

Risultati

La crisi causata dalla pandemia da Covid 19, e le sfide poste dalla necessità di gestione futura della stessa, oltre ad avere ostacolato gravemente il normale svolgimento di tutte e le attività scolastiche ed educative, ha innescato dei meccanismi favorevoli all'innovazione del sistema scolastico. Grazie all'utilizzo, più o meno diffuso ed efficace, delle opportunità offerte dalla tecnologia e dall'educazione digitale, le scuole hanno potuto sperimentare strumenti educativi che saranno destinati probabilmente a cambiare il modo di fare scuola e la stessa concezione epistemologica e culturale alla base della scuola come già auspicato dal Piano Nazionale per l'Educazione Digitale del MIUR (2014). In una certa misura ciò è avvenuto anche per quegli interventi gestiti in collaborazione con il territorio e con soggetti del terzo settore e destinati a offrire opportunità educative attraverso metodologie non formali e informali.

L'utilizzo delle diverse piattaforme per la DaD in modalità sincrona e/o asincrona (GSuite, Zoom, Edmodo..), con la registrazione di tutti gli alunni, si è realizzato per tutti gli ICS anche se in tempi diversi e con modalità più o meno intense o complete. Le attività di DaD rivolte alla scuola per l'Infanzia, sebbene presenti, sono di modesta entità come pure quelle rivolte alle prime classi della Primaria.

Emerge una forte connessione tra caratteristiche socioeconomiche dei contesti (ICS e singoli plessi), precedenti sperimentazioni sulla didattica digitale e gestione efficace della fase di *lockdown* intesa come piena e celere adozione di piattaforme per la DaD, contenimento della dispersione scolastica, coinvolgimento delle famiglie e degli alunni e attivazione di sinergie con l'EELL e le reti territoriali (es: per la messa disposizione di dispositivi digitali o l'organizzazione di attività di supporto rivolte alle famiglie legate alla consegna di materiale didattico, Sim, Tablet). Due fattori svolgono un ruolo chiave: 1) una forte attivazione della dirigenza e dell'Istituto e 2) l'infrastruttura digitale e modelli di 'scuola aperta' pre-esistenti. Complessivamente si è rafforzata la coesione del corpo docente e ATA, con sforzi rilevanti per l'inclusione di tutti gli alunni e azioni mirate al coinvolgimento delle madri anche in aree con maggiore disagio. Tra i limiti tecnici si segnala l'utilizzo massiccio dello smartphone quasi sempre dei genitori e quindi condivisi da più membri della famiglia. Molti tra gli IC intervistati sulle prove Invalsi standardizzate della classe V primaria e della classe III della secondaria avevano ottenuto nell'anno scolastico 2018-2019 risultati particolarmente bassi con oltre la metà degli alunni che si attestavano entro i primi due livelli (1 e

2). Gli effetti negativi della pandemia sugli apprendimenti scolastici si osserveranno nel corso dei prossimi 2-3 anni ma possiamo prevedere che, accanto ad una buona capacità del sistema in termini di contenimento della dispersione esplicita, la dispersione implicita connessa ai bassi livelli di apprendimento, tenderà ad aumentare. Laddove i dati sono stati forniti dall'IC si rileva, tuttavia, un valore doppio della dispersione scolastica sin dalla primaria.

Vi è stata una sorta di ri-scoperta del ruolo degli stili cognitivi e dei processi di apprendimento e delle potenzialità della didattica digitale che ha dato risultati considerati sorprendenti con alunni a rischio di dispersione e talvolta con alunni con BES. La crisi ha rappresentato una potente esperienza che ha messo in discussione precedenti routine organizzative e ha offerto indicazioni per la *governance* delle politiche educative a livello cittadino con la sottoscrizione di specifici Patti educativi di Comunità e l'attivazione di Comitati educativi a livello circoscrizionale (Del.Comune di Palermo n.141/2020).

La crisi ha innescato una nuova alleanza tra docenti e genitori, in particolare tra docenti madri che hanno chiesto di essere supportate per poter seguire i propri figli durante la DaD e i laboratori pratici. Si è sperimentata una potente esperienza che ha permesso di mettere in discussione precedenti routine organizzative; la DaD ha messo in crisi la didattica classica in presenza. Vi è stata da parte del mondo scolastico una sorta di ripensamento dei modelli di 'scuola aperta' e con la consapevolezza che la *governance* delle politiche educative deve operare con le altre componenti territoriali promotrici di comunità educanti. A seguito di una deliberazione comunale di giugno 2020 a Palermo è divenuto possibile sottoscrivere specifici accordi, come i Patti educativi di Comunità e i Comitati educativi a livello circoscrizionale in cui dovrebbero essere impegnate tutte le componenti che contribuiscono all'alleanza educativa, civile e sociale.

Gli interventi gestiti in collaborazione con soggetti del terzo settore e destinati a offrire opportunità educative attraverso metodologie non formali e informali sono stati spesso sospesi e solo in alcuni casi vi sono state riformulazioni dei progetti in corso per sostenere la DAD e i bisogni delle famiglie.

Emergono anche alcuni suggerimenti riguardo l'utilizzo dei dati amministrativi e la predisposizione di sistemi di monitoraggio efficaci a livello locale e sul rischio di dispersione scolastica.

Anche a Palermo siamo di fronte a una nuova alleanza tra adulti, docenti e studenti dove le nuove tecnologie rappresentano uno strumento di mediazione della relazione certamente non sostitutivo della stessa (Ceci, 2020). Questa esperienza emotivamente molto impegnativa per tutti, ha tracciato una profonda cesura tra un prima e un dopo ed ha rappresentato la prima volta in cui è stata la scuola ad impegnarsi ad andare dai ragazzi e non viceversa. Si sono rafforzate le relazioni di fiducia e la collaborazione tra scuola, alunni e genitori. Occorre ora non disperdere lo sforzo; occorre proseguire e costruire un progetto educativo con una visione coerente e strategica a livello locale, legato alle specificità e alle opportunità dei singoli territori.

Citazione completa:

Leone Liliana, *Indagine Scuola Aperta e Innovazione Digitale (SAID). La risposta delle scuole di Palermo durante il lockdown per il Covid-19*, CEVAS, 30 Ottobre 2020 ISBN 9788890639210

Download http://lnx.cevas.it/wp-content/uploads/2020/11/Rapporto_SAID_2020.pdf

Download <https://garanteinfanzia.comune.palermo.it/documenti.php?tipo=7&id=42>



Creative Commons License

[Attribuzione - Non commerciale – Non opere derivate CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)